

Il morso della Taranta

Immagini dell'autore.

Francesco Scarcella

IL MORSO DELLA TARANTA

romanzo

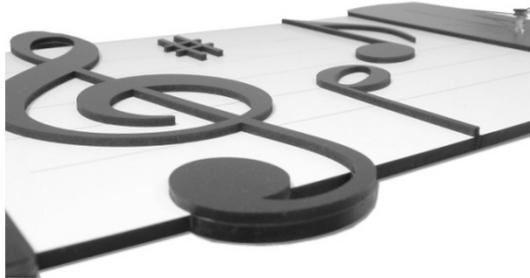
BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Francesco Scarcella
Tutti i diritti riservati

*Questo scritto è dedicato a tutti i musicisti,
i musicanti, gli strimpellatori,
i dilettanti, i professionisti
di musica
che ho conosciuto nella mia vita.
A quelli che vivono la musica,
a chi la sente dentro,
a chi la prende solo quando gli serve,
a chi si sente vivo solo quando la fa,
a chi vorrebbe farla sempre,
a chi vorrebbe ma non può,
a chi la suona contro voglia sapendo che deve solo piacere agli altri,
a chi ha una melodia o una canzone che da sempre
gli gira in testa ma che per sempre sentirà solo lui,
a chi fa musica che nessuno ascolta,
a chi fa musica che ascoltano tutti,
a chi fa musica solo quando sta male,
a chi la fa e lo fa sentire bene,*

A mio nonno Attilio



Presentazione

“Il morso della taranta” – la piacevolezza e lo scorrere delle pagine di un grande autore.

Una “penna giovane”, un talento naturale che viene alla luce con la calma e la sobrietà tipiche di chi si affaccia con cortese maestranza in un mondo, quello delle pubblicazioni, difficile da capire e da gestire.

Ma Francesco Scarcella, ragazzo trentacinquenne residente in terra di Calabria, è arrivato alla meta con passo sicuro, con sublime scioltezza, e ci ha deliziato con un libro ricco di significati ed intriso di vita vera, come se l'intrinseca passione che covava in lui fosse ad un tratto sbocciata come un fiore dai mille colori.

Il coordinamento donne A.C.L.I. della provincia di Ancona, valutata la consistenza artistica, nonché la giovane età, l'attivismo ed il grande impegno dell'autore all'interno della struttura A.C.L.I., ha voluto cogliere l'occasione contribuendo a far emergere un giovane di elevato talento.

Anna Maria Bernardini

Prima di partire



Nella vita si decide di essere viaggiatori o turisti.

I viaggiatori esplorano, si cimentano con ciò che vedranno... non sanno chi incontreranno ed a cosa andranno incontro, ma la loro sete di conoscenza, la loro pericolosa curiosità, il loro soffocare nel mondo che abitano li spinge a cercare altra terra, altri volti, altre storie da imparare.

I turisti sono uomini rilassati, tranquilli, placidamente appartati, che non sfidano nulla ma affrontano ciò che gli si prospetta davanti con la calma di chi non vuole sorprese. I turisti sono uomini che pagano per avere il piatto sotto il muso, il letto caldo e il bagno pronto.

Questo libro è un navigare per soli esploratori.

Tutti i personaggi del racconto li ho incontrati, veduti, inseguiti, affrontati... ma non inventati. Essi abitano un'altra dimensione o forse questa stessa dimensione, ma in modo diverso. Loro hanno abitato (e abitano) la mia vita attraverso sensazioni o parole. Alcuni di essi li ho visti accanto a me nelle lunghe sere d'inverno davanti al focolare, mentre i miei nonni raccontavano storie di tempi ormai così sbiaditi da sembrare cartoline sciupate. Altri li ho visti sui banchi di scuola, nei ritagli di giornale, nelle foto di amici scomparsi da questa vita ed incamminati su un'altra ignota.

Questo romanzo l'ho scritto in preda al blocco dello scrittore, in preda all'aridità, in preda al vuoto. L'ho scritto perché lo dovevo scrivere... e perché i pensieri che mi sciamavano convulsi dentro la testa dovevano trovare ordine.

Questo è un romanzo senza ordine.

Questo romanzo l'ho scritto con la remissività del soldato ammantato di neve, che non si oppone perché sa che ormai non c'è più nulla da fare... ma allo stesso tempo, l'ho scritto con l'ostinazione di chi sa che ogni cosa può mutare, che il destino è scritto, ma solo in parte.

Il Puma è il mio Don Chisciotte, con lui ho fatto un viaggio che non sapevo dove mi avrebbe portato.

E adesso che è finito... non so dove mi ha portato.

Buon viaggio

Ottobre '09-28 Settembre '10

1

Il vuoto

Il vuoto.
Che cos'è il vuoto?
Il vuoto è il nulla.
Indefinibile.
Impalpabile.
Inesistente.
Il vuoto.
Un buco in testa dove passa di tutto,
o forse dove non dovrebbe passare nulla.
Il vuoto.
Il vuoto è qualcosa che afferri con le mani...
capendo di non afferrare nulla.
Il vuoto.
Il vuoto è...

Una parola senza significato, senza consistenza... vuota.
Il vuoto.
È come braccare l'aria.
Il vuoto.
È uno stato che ci fa anelare un lungo sonno senza sogni, un
dormire muto per risvegliarsi dopo che tutto sia passato.
Il vuoto.
Un capitombolo nel buio... senza avvertire dolore.
Il vuoto.
Quando nella mia mente affiorava questo pensiero... mi ritrae-
vo impaurito. Stordito. Consapevole che mai sarebbe potuto ac-
cadere.
Il vuoto.

Non avevo paura di caderci dentro, ma di rimanerne imprigionato. Di rimanere invischiato in una melma pesante senza umore e colore.

Il vuoto.

Nella mia vita non era possibile. Cos'è una vita con il vuoto? La vita va vissuta, assaporata, morsa e abbracciata, graffiata e baciata.

Il vuoto.

Cos'è il vuoto? Qualcosa d'inconcepibile... un buco. Neanche una porta... un passaggio verso il nulla.

Il vuoto.

Cavo come le ossa delle ali degli uccelli... ma senza un volo.

Il vuoto.

Come uno spazio bianco... anzi... come uno spazio incolore, insapore, piatto.

Il vuoto.

La mia vita non poteva essere toccata dal vuoto, non poteva essere apatica, smorta. La mia vita è sempre stata densa, gonfia, prepotentemente viva!

Il vuoto.

Non ho mai pensato di non aver vissuto, non ho mai pensato di arrivare di fronte ad una prova e rimpiangere di non aver vissuto.

Il vuoto.

No... il vuoto... no. Come poteva toccarmi il vuoto?

Ti ricordi ogni volta che la vedevi?

Sì.

Ti ricordi di come tremavi, sospiravi, il tuo cuore accelerava... e ti faceva avvicinare o scappare?

Sì.

E allora... il vuoto...

Il vuoto.

Il vuoto non era possibile, non era comprensibile tra le mie tempie, tra le mie mani, tra le mie ciglia, tra i miei nervi che si flettevano al medesimo urlo del cuore.

Il vuoto.

Il vuoto non era possibile, non era comprensibile tra le membra, i miei colpi, i miei indugi e le mie avvampate.

Il vuoto.

Il vuoto non è possibile per chi grida e impreca, per chi sogna e vibra, per chi corre e non risparmia fiato, fino a sentire crepitare i polmoni... senza più fiato... senza più fiato... senza più fiato...